Anno II. Trieste, Venerdì 30 Novembre 1883 (Edizione del meriggio) N. 691

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese Tutti i pagamenti anticipati.

Il Teatro Italiano a Parigi

Simon Boccanegra.

Parigi, 28 novembre, ore 1 15 (matt).

Fuori del teatro.

Alle 7 e 1|2 una gran folla di curiosi accalcasi attorno al teatro, già „des Nations“ ora Italiano. Il teatro è vagamente illuminato; sul frontone, a grandi caratteri luminosi, vedesi questa iscrizione *Théatre Italien.* Sopra campeggia lo stemma di Savoja. Arrivano intanto lunghissime file di equipaggi signorili e di vetture da piazza. L' ingresso degli spettatori procede con ordine.

In teatro.

L'interno del teatro è stato modificato felicemente. Sono state praticate numerose aperture, le scale sono comode; i corridoi spaziosi e bene addobbati. Dappertutto tappeti e fiori.

La sala presentava un aspetto sorprendente. C'era il Presidente della Republica, con la figlia, signora Alice Wilson, il marito, tutto il personale dell'ambasciata italiana, compreso il generale Menabrea, il signor di Lesseps, Victor Hugo e nipoti, e una quantità infinita di notabilità letterarie ed artistiche e dello *pschut.* C'era anche il signor Ferry, presidente del Consiglio, con la sua signora e parecchi ministri.

L' opera.

Sono le 8 e 1|2 quando il maestro Faccio si reca al suo posto. Egli è accolto con applausi nutriti, ai quali risponde con ripetuti inchini. Il prologo passa un po' freddino, tra le altre cause perchè la gente continua ad arrivare-

Tuttavia, sono piaciuti assai a chi è stato attento, l'aria di *Fiesco* (De Retzko) *Il lacerato spirito*; il duetto tra *Simone* (Maurel) e *Fiesco*, la scena e coro finale.

Nell' atto primo, entra in scena la signora Fidea Devries (*Amelia*). Essa ,indossa una gonnella di broccato bianco, con corazza celeste e le maniche di velluto verde. La signora Devries è ancora bella donna malgrado non sia più giovane; è alta e bionda. Essa canta la sua aria *Come in quest'ora bruna*, ed è assai applaudita.

Gabriele (Nouvelli) ha una voce simpatica; ma è paralizzato dalla paura; tuttavia il duetto fu benissimo accolto. Alla stretta: *Innamorato anelito*, il pubblico si riscalda e alcune voci domandano la ripetizione, che non viene concessa.

Entra in scena Maurel (*Simone*), il quale si dimostra subito cantante e attore sicuro e simpatico. Gran successo il duetto tra lui ed *Amelia*, specialmente la fine: *Figlia!... A tal nome palpito.* Terminato il duetto, ci furone applausi strepitosi: due chiamate, e alla Devries furono offerti mazzi di fiori.

La seconda parte del primo atto, nella sala del Consiglio, è andata magnificamente; Maurel ha detto da grande attore la maledizione: ma dopo, il pubblico si è mostrato piuttosto freddo.

Finito l'atto, andiamo a respirare nei corridoi, nel foyer, e nel buffet, dove fanno mostra di sè bellissime signore, splendide ragazze, sfolgoranti per toelette stupende, nelle quali domina il bianco *façonné* rasato e il broccato.

Nel secondo atto, piacque il duetto fra *Gabriele* e *Amelia*; e suscitò applausi fragorosi il terzetto finale secondo (*Amelia, Gabriele e il Doge*). Nel terzo atto, fece furore il magnifico duetto fra il *Doge* e *Fiesco*; De Retzke si dimostrò eccellente cantante. La scena e il quartetto finale suscitarono entusiasmo. Maurel sorprese nella scena della morte e fu proclamato attore insuperabile.

Gli artisti furono richiamati più volte. In complesso, per altro, devo dire, che l'esito è stato freddino, o almeno quale non si aspettava. Ma devesi riflettere che la rappresentazione era di invito, non di publico pagante e queste rappresentazioni riescono sempre fredde. Tuttavia il successo può tenersi assicurato. L'orchestra e i cori non si sono mostrati inferiori all'aspettativa.

L'uscita.

L'uscita del publico presentò uno spettacolo meraviglioso. La discesa per gli scaloni era un soggetto degno di un pennello veneziano L'Opèra può invidiarla. Di fuori accalcavasi ancora un folla compatta trattenuta a stento dalle guardie a cavallo.

I biglietti d'invito erano stati ricercatissimi. Per averli si sono commesse addirittura delle bassezze. Si può assicurare che il teatro Italiano ha ripreso il posto di prima nello *chic*, o come si dice ora, nello *pschutt.* Vi telegraferò dommattina i giudizi della stampa. Dimenticavo gli scenari dell'opera: appropriati, ma nulla di straordinario.

Gli apprezzamenti della stampa.

Parigi, 28 novembre, ore 9 matt.

Nel *Figaro* Vitu scrive: „Il *Simon Boccanegra* non aggiunge nè toglie un fiore dalla corona Verdiana. È un'opera seria, anzi severa, nella quale non iscoppia mai *coup de foudre* come in altre sue più celebri partizioni dal *Nabucco* sino all'*Aida* “

Il *Voltaire* scrive che è una partizione *plate, vide*: „Siamo crudeli: nulla! Ecco *Simon Boccanegra.* Non c'è invenzione, non una melodia nuova, l'orchestrazione è banale, malgrado ricerche che riescono puerili.“

Il *Gaulois* rimanda il giudizio a domani.

In generale vengono lodati Maurel, De Retzke e la Devries; è criticato il tenore Nouvelli; il baritono Villani non guasterebbe. L'orchestra e i cori sono lodati; beffatti gli scenari e i costumi perchè fatti in Italia. Questione di bottega.

Tutti però applaudiscono al risorgimento del teatro Italiano.

Quel che può toccare in un viaggio di nozze

Dai giornali di Budapest togliamo questo fatto tragicomico, successo all'architetto ungherese W. a Vienna.

L'architetto pochi giorni sono, celebrò i suoi sponsali con l'avvenente signorina W. M. e pel oramai indispensabile viaggio di nozze, si recò a Vienna onde proguire il suo viaggio per Parigi.

Doqo due giorni passati nella metropoli austriaca gli sposi si eran recati alla ferrovia decisi a partire per Parigi. Ma con loro non piccola sorpresa, udirono alla stazione un signore venirgli incontro e pronunciare le terribili parole: *In nome della legge siete arrestati.*

Il W. cerca protestare, la sposina svie ne, ma lo sconosciuto, che si era qualificato per un agente della polizia segreta, non si lascia sbalordire ed invita gli sposi a seguirlo in polizia.

L'architetto allora chiede la causa dell'arresto e l'agente risponde che ha l'ordine di arrestare una signera, e i connotati concordano con quelli della signora W. la quale è fuggita dalla casa paterna con un suo amante.

— Ma questo è mio marito, esclama indignata la signora W., e se non credete, osservate le iniziali del mio fazzoletto e vi persuaderete non esser io quella che cercate. In così dire leva da tasca il moccicchino e lo mostra all'agente.

— Ma queste iniziali concordano perfettamente col nome della signorina fuggita, vi prego seguirmi sen'altro alla polizia.

Per caso alla stazione c'era un amico del W, persona impiegata alla Luogotenenza, la quale garantì esser quei due signori l'architetto W. e consorte da Budapest.

A questa dichiarazione *il detective* balbettando parole di scusa s'allontanò, e gli sposi presero posto in un vagone di prima classe e proseguirono per Parigi.

E n'era tempo, poichè se avessero ritardato qualche secondo il treno sarebbe partito senza di loro.

Un milionario in carcere

Un carcerato nell'America settentrionale è divenuto milionario senza neanche sospettarlo.

Traduciamo dal giornale ufficiale di Nuova York:

In una casa di pena ad Albany il carcerato Germann ricevette ai 4 corr. il seguente dispaccio dalla ditta Van Seller e Ulrich di Nuova Yora: „Abbiamo ricevuto notizia. che voi siete l'erede universale del Barone X, la cui sostanza ascede a 2.000,000 di dollari. Più precisi particolari quando uscirete di prigione.“

L' Hermann quando ricevette questo telegramma era appunto intento a rattoparsi le scarpe.

Egli fu condannato nel settembre 1882 a due anni di carcere per falsificazione di assegni cambiari ed è designato come individuo pericoloso. Anzi, dopo questa condanna, ha da regolare qualche altro contereilo colla giustizia.

Egli si fece processare sotto il nome di Hermann, per non disonorare il nome della sua famiglia, la quale appartiene alla buona società. È ammogliato ed ha parecchi figli a Francoforte sul Meno.

Il barone che lo lasciò erede di quella sostanza era suo zio.

L' Hermann condusse una vita avventurosa assai. Dopo aver studiato a Heidelberg, a 24 anni riceveva digià il diploma di medico. Nel 1862 emigrò in America, ove si si arruolò nell'esercito dell'Unione, e servì durante tutta la guerra con successo in qualità di medico.

Dopo la guerra gli venne assegnato un posto all'ospitale Bellevu a Nuova York.

Non bevve mai sostanze spiritose, e non fumò mai, ma ciò che lo rovinò fu il giuoco alla *Roulette.*

Il preteso Hermann parla correntemente sette lingue. Per un tratto di tempo fu anche corrispondente del *New-York-Herald* in China.

Più tardi lo troviamo interprete giudiziario a S. Francisco e poi a Chicago.

Egli aveva dichiarato, allorchè si trovava in libertà, non esser l'erede del barone X onde non macchiare quel nome, ma l'amministrazione della casa di pena s'informò e visto esser lui l'erede unico gli aggiudicò quella cospicua somma.

Ecco 2 milioni che capitano proprio dal cielo.

In giro al mondo.

Lana cotone o seta di vetro. Si dà questo nome al vetro in fili sottilissimi elastici e perfettamente bianchi che ora si fabbrica in Germania ed in Austria. La lavorazione del vetro filato già si conosceva a Venezia ove vi fu praticata dall'Olivi, e più tardi dal Eubus a Lilla.

La massima perfezione l'ha oggi ottenuta il Brunfant di Vienna.

Il metodo di preparazione consiste nel riscaldare alla lampada un pezzo di vetro ed avvolgere rapidamente ad un aspo

nelle assicurazioni La Commissione approvò la proposta di assegnare il primo premio Besso alla Società di mutuo soccorso che abbia una migliore organizzazione nella Cassa-pensione per la vecchiaia. Il secondo premio alla Banca popolare che diffonda meglio il credito fra i cittadini.

Frana. GENOVA 29. Questa notte, causa le incessanti pioggie, si è franata per un tratto di due chilometri la ferrovia Genova-

metterei, che ha versato il narcotico.

E Celeste? mi ricordo ora che Sarah mi ha detto d' averla vista addormentata fra le braccia di quell'uomo. Dunque anch'essa ha bevuto un narcotico. È evidente.

Chi ha potuto somministrarglielo? Il dottore sempre il dottore.

Ma a quale scopo? Sarah avrebbe commesso qualche imprudenza? Avrebbe lasciato in qualche parte dell'arsenico? Il

concepito e laboriosamente condotto.

Alla villa Chambarand fu giudicato opportuno di nascondere il ratto ai domestici, affinchè la notizia non si propalasse in paese.

Sarah quindi, come pel passato rimase nella camera dell'ammalata.

La mattina, il dottore Laurent si presentò all'ora consueta, fingendo naturalmente d'ignorare il ratto della fanciulla.

Egli anzi accolse la notizia con profondo

E un sospetto le nacque quando si ricordò sopratutto del sonno irresistibile cui aveva dovuto cedere.

Il dottore intanto, ora che la sua opera era inutile alla villa, prese congedo da Antonio Chambarand dopo aver promesso di conservare il segreto su questa strana avventura.

E il brav'uomo aveva mille buone ragioni per mantenere la sua promessa.

(Continua).

maruga; notiau
giovane che, o
registri, trova
scrivere.

E a noi pia
che esercita la
alle serene r
altri molti avv
dell'altro nelle
giuoco.

Societa'
fatta memoria
Società del Ll
zino di consun
stibili ad uso

Che la Soci
bordo è cosa g
piede; ma è c
quella di cerc
persino nel se
gazzino, quei
pendono da es

„Da ciò, ci
sensibile a mo
i quali hanno
la concorrenza
chissimo e inf
minuti guadag
coli esercenti."

Su quanto c
è nostra opinic
stata che la c
chessia, e che
qualora non si
con altra conc

Gli scopi pc
può avere in s
essere anche d
speculazione.

Prestigi
mann c'invita
tazione. Abbia
quanti hanno
presentazione s
che al giorno
contravate per
che parlare dei
sia per averv
inteso a parlar
conoscente

Ecco dunque
Parte I. Dov
I Canarini — I
rapido del lan
— La nuova c
Parte II. Un
rologio volante
— L'anello in
rovescio.

Un veccl
cav. Alessandrc
degli assicurat
vemente amma
vita.

Questa notizi
recare grandiss
mici e conosce
tavia non abba
za in una crisi

Professo
della scorsa set
il già professso
ch'era prima pr
bruk.

Da un artico
Zeitung rilevian
relazione anche
del Tramway,

Ad Innsbruk
di molta reputa
concessione per
Tirolo, concess
altri verso rile

Allora in r
commerciali, fu

Da Innsbruk
alquanto tempo
fu implicato in

Negli ultimi
Neminar, si tro
dita di un g

---

il marchese. E'
sciato delle trac
dremo bene qua

Infatti sull'er.
denti le traccie
Corentin, di qu
che camminava
Celeste sulle br

Ma giunti al
traccia scompari

Essi ebbero u
rovi e sul musc
minima traccia.

— Diamine
suo sorriso perfi
che siano invola
angeli.

Dopo altre ricerche infruttuose, Benedetto volle andare a Revin e nei dintorni per tentare di scoprire qualche indizio, e Courpierre fu mandato a casa per le occorrenze indispensabili. Poichè, come tutti ricordano, egli disimpegnava le funzioni di domestico del marchese e di Benedetto.

Il marchese continuò solo, con tutta la

bia consentito a lasciarsi portar via; o che fosse morta, o addormentata.

Morta... no; a che pro l'avrebbero portata via? Consentito, nemmeno; non ne avrebbe avuta la forza. Dunque essa era addormentata.

(Continua).

bine! — La questione dei gamberi — Modi di dire — ed i seguenti articoli: *Atmosfera pornografica — Nuovi proverbi d'illustri personaggi — Ciò che si dice Una bella operetta — Illusioni — Idiotaggini — Il drama di un abito nero — Arcobaleno della collera — Rubrica di stagione.*

---

il filo che si ottiene. Il solo vetro di Boemia sembra che si questi bene alla fabbricazione di detta seta di vetro.

I fili di vetro di Brunfaut di Vienna che servono a far piume ed altri oggetti sono sottilissimi e, secondo le misure del Kick, hanno un diametro di mm. 0,012 cioè più sottili dei fili di seta.

I grani di Russia. Pare che il commercio delle granaglie in Russia soffra una crisi acuta, la quale, colpisce tanto i produttori, quanto i mercanti in causa della sovrabbondanza di merce.

Citano ad es. che il conte Woronzoff ministro di Corte, il quale possiede circa 162 mila quintali di grano della raccolta di quest'anno, non è riuscito a venderlo neppure a prezzi ribassati.

Un centotrentenne. In Bessarabia, Russia, vive presentemente e gode piena salute certo Sawtschuk dell'età di 130 anni, il quale si considera come l'uomo più vecchio, che esista al mondo. Egli è oriundo della Russia e viveva in Bessarabia sino da quando questa provincia apparteneva alla Turchia. Il più attempato dei suoi figli conta 87 anni, ma non è vigoroso quanto il padre.

Il villaggio, in cui Sawtschuk vive da un secolo, ha 120 case, che tutte vennero fabbricate intorno alla sua capanna, che costrusse egli medesimo in compagnia di un amico, e tutte quelle case sono abitate esclusivamente dai discendenti di loro due.

I figli, nipoti, proponipoti ecc. di questo vecchio patriarca formano 50 famiglie.

Il più centenario ha i capelli che, dal bianco più candido, hanno preso una tinta verdastra.

Garanzia fatale. La notte scorsa in una delle contrade principali di Vienna ebbe luogo una scena violenta.

Da una finestra del quarto piano di una casa, una donna chiamava ajuto alle tre e mezzo di notte.

Una pattoglia che passava, salì e trovò che il baccano si limitava ad una scena di gelosia, nella quale un cocchiere era attore attivo e l'amante passivo.

Le guardie credettero bene d'intimare l'arresto all'amante espansivo, per perturbazione alla quiete notturna. Mentre le guardie conducevano l'arrestato alla polizia, un individuo si avvicinò a loro e pregò di lasciar libero il cocchiere. Le guardie si rifiutarono, e lo sconosciuto si recò pure dal commissario d'ispezione, ove offrì 100 fiorini di garanzia, acciocchè l'arrestato venisse lasciato libero.

La cauzione fu pure rifiutata.

Una guardia che si trovava a caso nella stanza esaminò il garante ed uscì per ritornare poco dopo con una fotografia che rassomigliava molto al garante.

Allora la guardia intimò l'arresto a lui e si scoperse esser questi certo Francesco Niemitz ricercato da più anni dalla polizia viennese. È inutile aggiungere che egli andò a tenere compagnia al cocchiere in carcere.

Il tempo. Cominciano le geremiadi contro la stagione, Leggesi nell'*Araldo* di Como del 28:

„Quando si è detto che il tempo ci ha portato pioggia, nebbia, freddo, si è detto tutto. La neve è molto vicina; le montagne circostanti ne sono coperte. Ha nevicato anche a Brunate. Si sente che siamo alle porte di dicembre."

***

La temperatura minima osservata finora è stata l'altro ieri a Parma 3 gradi sotto zero.

In Russia il freddo non è ancora molto intenso: 6 gradi a Mosca l'altro ieri mattina.

Un biglietto di Vittor Hugo. Leggiamo nel *Figaro* questa noterella, accennata ieri in un nostro dispaccio parigino:

„Oggi, deve aver luogo nella sala Drouot una vendita di autografi interessantissima, per la quale pare che Vittor Hugo abbia vuotato una parte dei suoi cassetti, giacchè vi si trovano lettere di sua moglie, di suo fratello, di suo padre e ottanta lettere mandate a lui da tutte le notabilità del tempo, compreso un biglietto del principe Napoleone, il quale gli rammentava la sua promessa di andare a pranzo da lui.

„Voi, dice il biglietto, verrete, non è „vero? in mezzo a coloro che vi amano „e vi ammirano."

„Questo biglietto intimo è del 1851. Esso prova almeno che, alla vigiglia del colpo di Stato, il gran poeta non era d'umore troppo selvatico verso i Napoleoni."

Ecco perchè, ci è stato telegrafato ieri, Victor Hugo tratta per riscattarlo.

Un uomo lanciato dal treno. Un grave delitto fu commesso la sera del 24 mentre il treno numero 257 percorreva la linea da Tortona a Novi.

Due addetti al personale viaggiante delle ferrovie Alta Italia, i frenatori Giuseppe Tosati e Guglielmo Fanciroli, in seguito a un rapporto fatto a loro carico dal capo conduttore Ranza, venivano con lui a fiera lite nel vagone dove si trovavano, e afferratolo tutto a un tratto pel collo e per le gambe, lo gettavano dal finestrino.

Fortunatamente il disgraziato non riportò che delle contusioni e slogature; accorso subito il cantoniere del casello numero 12, in prossimità a quale avvenne il fatto, gli prestò la necessaria assistenza.

I due colpevoli all'arrivo del treno furono arrestati.

Morte orribile. Nel Marocco ci sono ancora al giorno d'oggi delle Moschee, che possiedono ancora il diritto d'asilo, e per ciò non può venir arrestato nessun malfattore, il quale s'abbia ricoverato in un tal tempio.

Tempo fa le truppe inseguivano nelle vicinaze della città di Dam-Hanza quattro banditi, i quali riescì di entrare nella città e di penetrare in una Moschea, la quale appunto possedeva il diritto di asilo.

Il governatore si recò allora nella Moschea e promise ai banditi, qualora uscissero dal tempio, di fer loro commutare la pena di morte in quella del carcere.

Essi però non prestarono fede e si rifiutarono d'uscire.

Allora il governatore ordinò che le porte venissero murate ed i quattro banditi subirono la peggiore delle morti: moriorno di fame.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Il professore Scouttetten di Strasburgo ha osservato che, sottoponendo i vini aspri e duri all'azione prolungata d'una corrente elettrica, convertonsi in pastosi e graditi al gusto.

Il processo dell'operazione è assai semplice. Si arma una batteria voltaica di otto o dieci elementi e si terminano i due elettroidi con un filo di platino, cui si attacca una lastra di questo medesimo metallo. Si immergono le due lamine nel vaso pieno di vino e si lascia agire l'elettricità sul liquido per lo spazio di un intero mese.

Il suddetto professore venne a questo esperimento, dal perchè vide il vino eminentemente migliorato dopochè la botte in cui era conservato, era stata colpita e frantumata da un fulmine.

SCIARADA

Se il *primiero* troverai,
Che sia l'*altro* tu saprai.
Perchè pescar l'*intiero* tu riesca
Ti dirò che in lui si pesca.

Spiegazione dell'enigma: *Però-Pèro.*

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(47)

— Madre mia, disse Alina, è lui stesso che confessa e domanda perdono.

Alla parola perdono, per la prima volta in vita sua, la signora Tourselles, non aprì le braccia chiamando suo figlio come troppo aveva l'abitudine di fare.

— Ma infine, che delitto ha commesso? domandò essa in aria smarrita.

— Non so ancora. Forse non è stato che ancora una volta imprudente.

Mad. Tourselles respirò rumorosamente come se fosse sollevata.

— Ma bisogna tutto prevedere e non si sa se i suoi nemici poichè tutti abbiamo i nostri nemicil non pervengano a farlo passare per colpevole.

Alina spaventata dello stato nel quale si trovava sua madre, non osava più continuare.

Dal petto oppresso le sfuggiva una respirazione fischiante, e la secca tosse degli etici, che da più d'un mese era scomparsa, si fece udire a più riprese.

— Ma, tu soffri, tu, disse Mad. Tourseulles, che forse per la prima volta pensava a sua figlia.

Alina ebbe un sorriso di riconoscenza che sparì ben tosto, quando la madre aggiunse:

— Bisogna che tu non mi abbia detto tutto, poichè tu non saresti così malata se Leone non fosse più colpevole.

Così, il male di sua figlia non le serviva che a misurare la grandezza dei falli di suo figlio.

Questa volta la fancinlla non ebbe il coraggio di prendere tante circonlocuzioni.

— Possono venire da un momento all'altro ad arrestarlo, disse essa.

— Arrestarlo! esclamò la vecchia con un grido di leonessa ferita, arrestare mio figlio! mio figlio!

Tutto l'amor materno di quella donna si risvegliava all'idea che si poteva condurre suo figlio in prigione.

— Bisognerà uccidermi per strapparlo dalle mie braccia, disse al colmo dell'esaltazione.

Essa camminava con una specie di furore nella piccola sala; e si sentiva che vi era qualche cosa di feroce in quel sentimento materno spinto quasi alla follia.

Ad un tratto si volse:

— Ma, dov'è Leone?

Nello stesso momento il giovane Tourseulles arrivava. Egli entrò, cupo, poi gettò uno sguardo a sua madre, la quale al suo aspetto, cominciò a temere di non essere stata ingannata.

— Ecco, madre mia, vostro figlio, interrogatelo.

— Dimmi, non è vero, Leone, disse Mad. Tourseulles.

— Che cosa dunque?

— Che tu sei colpevole, che hai compromesso perfino l'onore del tuo nome, che forse fra poco si verrà...

La povera donna si fermò. Essa non osava dire la parola. Alina l'osservava e si spaventava.

Mad. Tourseulles aveva un'aria smarrita e nei suoi occhi passavano dei lampi di pazzia.

— Non vuoi rispondermi? disse essa con dolce voce.

— Ma prima di tutto, che cosa mi domandi? replicò Leone con tuono più che aspro; se sono colpevole? Perbacco! non si dice altro che questo in tutta Parigi

— Ma, disgraziato, colpevole di che?

— Colpevole di aver giuocato alla Borsa, colpevole d'aver perduto.

— Che denaro hai giuocato? che denaro hai tu perduto? domandò Alina con tuono autorevole.

— Che cosa serve discutere questo? rispose Leone con una specie di cinismo.

— Tu ci trascini nella tua vergognosa caduta e abbiamo il diritto di sapere qual'è il delitto che noi, vittime innocenti, dobbiamo espiare.

— Volete dunque una confessione?

— Sì, disse risolutamente Alina.

— Ebbene ho giuocato al ribasso col denaro di Darès. Ho pure impiegato per mio uso personale i denari che dava ogni giorno Cramoizan.

(Continua).